

Primarie e Mattarellum, Salvini sfida Berlusconi Ma l'asse tra i due è saldo

«Punta su Tajani? Nessun problema, io in campo per la Lega»

Lo scenario

Il leader di FI convinto che Renzi non vorrà cambiare la legge elettorale

Il centrodestra

di **Tommaso Labate**

ROMA «Berlusconi dice che vuol vincere e crede nell'unità del centrodestra? Appoggi un modello maggioritario come il Mattarellum e convinca Renzi che il proporzionale è il caos». Messo così, l'affondo di Matteo Salvini affidato ieri all'agenzia Ansa sembra l'inizio di un nuovo capitolo dello scontro con Silvio Berlusconi. Anche perché quest'ultimo, che sulla legge elettorale non si muove di un millimetro dallo schema del proporzionale, continua a ritenere il Mattarellum «il peggiore sistema elettorale per noi di Forza Italia, visto che prenderemmo molti meno seggi rispetto ai nostri voti».

Eppure, decodificando ciò che appare sul proscenio, si scopre che dietro le quinte i rapporti tra il leader di FI e quello della Lega non sono mai stati così cordiali. Basta prendere la questione Tajani, che per Berlusconi è il candidato numero uno per Palazzo Chigi nel caso in cui i parlamentari del centrodestra rag-

giungessero la maggioranza e gli azzurri risultassero il primo partito dello schieramento. All'epoca in cui Tajani era arrivato alla guida dell'Europarlamento, Salvini l'aveva salutato come «l'ennesimo domestico al servizio della Merkel». Ieri, invece, i toni sono stati decisamente diversi. «La sua persona è legata a Bruxelles e alla sua linea su immigrazione, tasse ed euro. Ma se Forza Italia vorrà puntare su un nome come Tajani, nessun problema. Io sono in campo per la Lega».

Certo, nella testa di Salvini c'è un accordo preventivo di coalizione che contempra, anche non chiamandole più «primarie», una «consultazione seria che coinvolga iscritti, elettori e amministratori locali» del centrodestra. E da quest'orecchio, sostengono da Arcore, «Berlusconi non ci sentirà mai e poi mai». Ma tutti, tanto nel quartier generale forzista quanto in quello del Carroccio, sono ormai convinti che il nuovo matrimonio azzurro-verde sarà celebrato senza intoppi.

E le distanze sulla legge elettorale? Qui entrano in gioco il Pd di Renzi e il M5S. Con Berlusconi e lo stato maggiore forzista convinti che «prima delle elezioni siciliane nessuno vorrà mettere mano alla legge

elettorale. E dopo — proseguono le sirene azzurre — quando il Pd avrà preso sull'Isola quella batosta già fotografata dai nostri sondaggi, sarà ancora peggio». Perché «sarà Renzi in persona», è la convinzione dell'ex premier, «a voler salvare il salvabile lasciando tutto com'è».

E così, mentre Salvini insiste nel chiedere a Berlusconi di «convincere Renzi che il proporzionale porta al caos», il numero uno di FI — che ha annunciato di voler devolvere al centro anziani Villa Sormani, dove ha svolto il suo periodo di affidamento ai servizi sociali, l'eventuale risarcimento, nel caso gli venisse riconosciuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo al termine dell'udienza fissata per il 22 novembre — è convinto di avere proprio nel segretario del Pd il suo principale alleato a favore del proporzionale. Insieme ai Cinquestelle, ovviamente. «Ciascuno correrà da solo e non c'è bisogno di candidati premier adesso», è la linea berlusconiana.

Lui, se serve, la sua carta da giocare ce l'ha. Quel Tajani che ieri, come da copione, ha mostrato la sua prudenza tattica dicendo di stare bene dove sta, cioè «al Parlamento europeo». Per ora, almeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Silvio Berlusconi pensa ad Antonio Tajani, attuale presidente del Parlamento Ue, (sotto l'anticipazione sul Corriere di ieri) come possibile candidato premier. «È un mediatore nato»

● Il leader di FI non indica Tajani in modo diretto, ma è a lui che il centrodestra guarderebbe dopo il risultato elettorale, qualora il partito dovesse ottenere il successo auspicato dall'ex premier

